Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Martedì 12 settembre** — **Numero 213**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1º d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 agosto 1905, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 50,000 dal fondo di riserva per le spese occorrenti pel concorso dello Stato per l'Esposizione regionale marchigiana in Macerata.*

SIRE!

Nel corrente mese di agosto, in occasione del V Congresso agricolo, verrà inaugurata in Macerata un'Esposizione regionale marchigiana, alla quale il Governo di Vostra Maestà ha riconosciuto doveroso e conveniente di portare il contributo dello Stato.

Dato infatti lo scopo prefissosi dai promotori della Mostra, quello, cioè, di far conoscere i risultati ottenuti nelle varie forme di produzione, dall'attività individuale degli industriali e degli agricoltori di quella cospicua regione, l'iniziativa meritava di essere validamente incoraggiata e agli importanti contributi elargiti dagli enti locali non poteva mancare di unirsi quello dello Stato, che venne infatti stabilito nella somma di L. 50,000.

Ma poichè i mezzi di cui dispone per simili concorsi il bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio non presentano un'adeguata disponibilità, il Consiglio dei ministri ha ravvisato opportuno di valersi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, prelevando dal fondo di riserva per le spese impreviste l'indicata somma da inscriversi ad uno speciale capitolo del bilancio predetto.

A ciò provvede il decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero 467 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 49,000, rimane disponibile la somma di L. 951,000;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-1906, è autorizzata una 3ª prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50,000), da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 168 *ter* e con la denominazione: « Concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione regionale marchigiana da tenersi in Macerata nell'autunno 1905 » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 7 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 7 agosto 1905, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per spese straordinarie di ammobiliamento pei nuovi uffici della Corte dei conti.*

SIRE!

L'attuazione della legge 9 luglio u. s., n. 361, che modificò quella organica della Corte dei conti, aumentando di una il numero *delle sezioni* della Corte stessa, ha reso indispensabile una spesa straordinaria per l'ammobiliamento dell'aula per le sedute della nuova sezione e delle stanze per il presidente di sezione, per i consiglieri e per i numerosi funzionari aggiunti al ruolo della Corte colla legge surricordata.

Tale spesa, calcolata con criteri severamente rigorosi, ammonterà a circa L. 20,000 e poichè non è possibile di farvi fronte con l'assegnazione inscritta in bilancio per le spese d'ufficio, la quale è strettamente commisurata colle normali esigenze di un esercizio, il Consiglio dei ministri, riconosciuta la necessità di dare al più presto attuazione alle disposizioni contenute nella nuova legge, ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dalle vigenti disposizioni sulla contabilità generale, per prelevare la somma suindicata dal fondo di riserva per le « spese impreviste ».

In conformità di tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà il seguente decreto:

Il numero 468 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 99,000, rimane disponibile la somma di L. 901,000;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, è autorizzata una 4ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da aggiungersi al capitolo n. 59 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario predetto per spese di ammobiliamento per nuovi uffici della Corte dei Conti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 7 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduta la legge 2 giugno 1904, n. 417, concernente provvedimenti per la costruzione in Roma di un fabbricato ad uso della Regia Zecca:

Visto il R. decreto 20 novembre 1904 che bandisce il concorso per la costruzione della detta Regia Zecca;

Determina:

La Commissione che dovrà esaminare e dare il giudizio sui progetti per la costruzione della nuova Zecca in Roma, presentati a questo Ministero nel termine stabilito dall'art. 8 del citato R. decreto, è composta dei signori:

Comm. Serafino Zincone, direttore generale del tesoro, *presidente*;

Comm. ing. Enrico Gui, professore ordinario di architettura tecnica della R. scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, *membro*;

Cav. ing. Carlo Saviotti, professore ordinario di statica grafica e meccanica applicata alle macchine in Roma, *id.*;

Cav. Luca Rossi, ingegnere capo del genio civile in Roma, *id.*;

Cav. uff. ing. Israel Sacerdote, direttore della R. Zecca, *id.*

Fungerà da segretario un impiegato dell'Amministrazione centrale del tesoro.

Roma, addì 6 settembre 1905.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DELLA MARINA — Direzione generale della marina mercantile

Compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901, n. 176 — *Esercizio finanziario 1905-906*

Navi a vapore dichiarate dopo il 30 settembre 1899

I — *In corso di costruzione o da costruirsi* (al 31 agosto 1905).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	STAZZA lorda presunta (tonn.)	CANTIERE E COSTRUTTORE
			Navi a vapore in ferro o in acciaio.		
1	31 ottobre	1899	provv. n. 12	(*) 2.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	14 novembre	»	Aiace	(*) 4.000	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).
3	14 id.	»	Fetonte	(*) 4.000	Id. id.
4	14 id.	»	Nettuno	(*) 4.000	Id. id.
5	10 giugno	1901	provv. n. 30	5.200	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).
6	10 id.	»	id. 29	5.000	Id. id.
7	29 novembre	»	id. » 31	320	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).
8	19 gennaio	1905	id. » 39	4.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
9	19 id.	»	id. » 40	(*) 4.600	Id. id.
10	24 id.	»	id. » 41	(*) 7.000	Id. id.
11	25 id.	»	id. » 42	(*) 7.000	Id. id.
12	30 id.	»	id. » 43	(*) 480	Id. id.
13	8 febbraio	»	Mincio	65	Sampierdarena (Francesco Baracchini).
14	21 marzo	»	Europa	6.500	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).
15	25 id.	»	Catania	3.400	Id. id.
16	25 id.	»	Siracusa	3.400	Id. id.
17	21 agosto	»	provv. n. 1	160	Lerici (ing. Fabiano Santagiustina).
				62.325	
	Navi a vapore in legno di piccolo tonnellaggio. N. 14 navi			528	
			Totale tonn.	62.853	

II — *Già costruite o in corso di allestimento.*

Navi a vapore, per le quali sono stati concessi i compensi daziari o di costruzione dal 1° luglio al 31 agosto 1905	N. 2	Tonn. 5.326
Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi	» 16	» 28.416
	N. 18	Tonn. 33.742

(*) Non ancora impostati.

Il direttore generale
L. FIORITO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 30 giugno 1905, registrati alla Corte dei conti il 10 luglio successivo:

All'uditore Zanni Filippo, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Frascati, è assegnata l'indennità mensile di lire cento, dal giorno 1° giugno 1905, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

All'uditore Serena Monghini Antonio, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Forlì, è assegnata l'indennità mensile di lire cento, dal giorno 21 giugno 1905, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

Con R. decreto del 9 luglio 1905:

Capeco Giovanni Antonio, pretore del mandamento di Benetutti, è tramutato al mandamento di Busachi.

Tommasi Giuseppe, pretore del mandamento di Aggius, è tramutato al mandamento di Bagnorea.

Acquaviva Savino, pretore del mandamento di Bagnorea, è sospeso per 15 giorni, dal 16 luglio 1905, al solo effetto della privazione dello stipendio, fermo l'obbligo di adempiere ai doveri di ufficio, ed è tramutato al mandamento di Montemurro.

Pilia Pietro, pretore del mandamento di Montemurro, in aspettativa fino a tutto il 15 giugno 1905, è richiamato in servizio dal 16 giugno 1905, ed è tramutato al mandamento di Benetutti.

Debenedetti Vittorio, vice pretore del 1° mandamento di Torino, dimissionario dalla carica per non avere assunto l'ufficio nei termini di legge, è nuovamente nominato vice pretore del 1° mandamento di Torino pel triennio 1904-1906.

I sottonotati sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1904-1906:

Funari Franchino nel mandamento di Grimaldi.

Scuricini Giovanni Battista nel mandamento di Radicofani

Zannoni Umberto nel mandamento di Fonzaso.

Porta Ettore nel mandamento di Rocchetta Ligure.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Rostirolla Nicolò dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Castelfranco Veneto.

da Beer Mario dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Terni.

Con R. decreto del 13 luglio 1905:

Prosperi Giovanni Maria, giudice del tribunale civile e penale di Sassari in aspettativa a tutto giugno 1905, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1905 presso lo stesso tribunale civile e penale di Sassari, coll'annuo stipendio di L. 4000.

Rossi Oreste, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, in aspettativa a tutto il 20 luglio 1905, è richiamato in servizio dal 21 luglio 1905 presso lo stesso tribunale civile e penale di Potenza, coll'annuo stipendio di L. 4000.

Canepa Giuliano, giudice del tribunale civile e penale di Aosta, è collocato in aspettativa per un mese, dal 1° luglio 1905, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Mazzoni Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Viterbo, è collocato in aspettativa per quattro mesi, dal 20 luglio 1905, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Crivelli Aristide, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali coll'annua indennità di L. 700.

Stasi Giovanni, pretore del mandamento di Lama Mocogno, è tramutato al mandamento di Codigoro.

Stolfi Nicola, pretore del mandamento di Rotonda, è tramutato al mandamento di Baronissi.

Russomando Lorenzo, vice pretore comunale di Caposele, è dispensato dal servizio.

Con R. decreto del 16 luglio 1905:

Ferrante cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Lucca, è tramutato a Roma.

Puliella cav. Gaetano, presidente del tribunale civile e penale di Cassino, è nominato consigliere della Corte d'appello di Lucca.

Paladini Antonio, presidente del tribunale civile e penale d'Ivrea, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Rocco Innocenzo, vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Cassino, con l'annuo stipendio di L 5000.

Vianello Luigi, vice presidente del tribunale civile e penale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Ivrea, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Ambrosio Aniello, giudice del tribunale civile e penale di Benevento, è tramutato a Napoli.

Maffei Giovanni Leonardo, giudice del tribunale civile e penale di Melfi, è tramutato a Benevento.

Manfredi Alfredo, giudice del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è tramutato a Melfi.

Pierfederici Vittorio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Chieti, è tramutato ad Ascoli Piceno.

Luzi Luigi, pretore del mandamento di Butera, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è richiamato al precedente posto di aggiunto giudiziario, con l'annuo stipendio di L. 2000, ed è destinato al tribunale civile e penale di Roma, cessando dalla detta applicazione.

Battaglia Riccardo, pretore del mandamento di Oschiri, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è richiamato al precedente posto di aggiunto giudiziario, con l'annuo stipendio di L. 2000, ed è destinato al tribunale civile e penale di Roma, cessando dalla detta applicazione.

Assisi Armando, pretore del mandamento di Camerota, è richiamato al precedente posto di aggiunto giudiziario, con l'annuo stipendio di L. 2000, ed è destinato al tribunale civile e penale di Salerno.

Sono accettate le volontarie dimissioni presentate da Amoroso Vittorio dalla carica di aggiunto giudiziario del tribunale di Firenze.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto ministetiale del 28 giugno 1905:

Barbiroli Umberto, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Bologna, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte di appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Lugo, coll'attuale stipendio di L. 1500, continuando nella detta applicazione.

Borella Eugenio, vice cancelliere della pretura di Lugo, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Bologna, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Con decreto Presidenziale del 5 luglio 1905:

Pellegrini Enrico, alunno di 3ª classe nella pretura di Cagnano Varano, sospeso dalle funzioni dal 1° aprile 1905, è richiamato in servizio presso la medesima pretura di Cagnano Varano a far tempo dal 20 giugno 1905, restando così limitata la sospensione inflittagli per misure disciplinari a mesi due e giorni venti.

Con decreto Presidenziale del 10 luglio 1905:

Rodi Mario, alunno di 3ª classe al tribunale di Genova, è tramutato al tribunale di Sanremo.

Cerri Gian Carlo, alunno di 1ª classe al tribunale di Pontremoli, è tramutato al tribunale di Genova.

Bruno Francesco, alunno di 3ª classe al tribunale di Oneglia, è tramutato alla cancelleria della Corte d'appello di Genova.

Vannucci Camillo, alunno di 1ª classe alla pretura di Portomaurizio, è tramutato alla pretura di Sampierdarena.

Rivaroli Giuseppe, alunno di 1ª classe nel tribunale civile e penale di Pavullo, è tramutato alla cancelleria della sezione di Corte d'appello in Modena.

Con decreto Ministeriale dell'11 luglio 1905:

Sica Attilio, alunno di 3ª classe al tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Sciacca.

Zicolella Ernesto, già alunno di 3ª classe nella pretura di Barletta, è richiamato in servizio dal 1° agosto 1905 ed è nominato alunno di 3ª classe nella pretura di Barletta, coll'annua retribuzione di L. 720.

Picco Carlo, già alunno di 2ª classe nella 3ª pretura di Roma, è richiamato in servizio dal 1° agosto 1905 ed è nominato alunno di 2ª classe nella pretura di Castiglione del Lago, coll'annua retribuzione di L. 960.

Con decreto Presidenziale dell'11 luglio 1905:

La sospensione di un mese inflitta col decreto 22 agosto 1904 al-

l'alunno di 3ª classe presso la Corte di appello di Catanzaro, Alfredo Peronaci, è limitata alla sola privazione della retribuzione.

Con decreto Ministeriale del 12 luglio 1905:

Mannacio Francesco, vice cancelliere della pretura di Soriano Calabro, è tramutato alla pretura di Calanna ed è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Nicastro.

Con decreto Ministeriale del 15 luglio 1905:

Levi Teodoro, vice cancelliere della Corte d'appello di Casale, è collocato a riposo dal 1° agosto 1905.

Rinaudo Antonino, vice cancelliere della pretura di Cammarata, in aspettativa fino al 9 agosto 1905 è collocato a riposo dal 10 agosto 1905.

Tropeano Attilio, vice cancelliere della pretura di Calanna, è tramutato alla pretura di Sinopoli.

Giondoni Romeo, vice cancelliere della 4ª pretura di Roma è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma.

Decio Alfredo, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla 4ª pretura di Roma.

Vegas Ferdinando, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catania, in aspettativa sino al 30 giugno 1905, è confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 1° luglio 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Quidacciolu Luca, vice cancelliere della pretura di Fonni, è tramutato alla pretura di Tortolì.

Deiana Domenico, vice cancelliere della pretura di Palma Montechiaro, è tramutato alla pretura di Fonni.

Interlandi Giuseppe, vice cancelliere della pretura urbana di Catania, è tramutato alla 3ª pretura di Catania.

Con decreto Ministeriale del 15 luglio 1905:

Sono accettate le dimissioni presentate da Capizzi Vito dal posto di alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Palermo, dal 16 luglio 1905.

Frasoldati Isnardo, cancelliere della pretura di Loiano, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dal 16 luglio corrente.

Con R. decreto del 16 luglio 1905:

Zoboli Ludovico, cancelliere del tribunale civile e penale di Bozzolo, è tramutato al tribunale civile e penale di Reggio Emilia.

Nittoli Giovanni, cancelliere del tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato al tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Bini Attilio, cancelliere del tribunale civile e penale di Lodi, applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Firenze, è tramutato al tribunale civile e penale di Mistretta, continuando nella stessa applicazione.

Conni Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Napoli, è tramutato al tribunale civile e penale di Bozzolo, continuando nella stessa applicazione.

Franchi Antonio, cancelliere della pretura di Casamassima, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Lodi, coll'annua indennità di L. 500, è nominato cancelliere dello stesso tribunale civile e penale di Lodi, coll'annuo stipendio di L. 3500, cessando dal percepire l'indennità.

Brivio Cesare, cancelliere della pretura di Fossombrone, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, coll'annua indennità di L. 500, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, coll'annuo stipendio di L. 3500, cessando dal percepire l'indennità.

Morreale Carlo, cancelliere della pretura di Gibellina, in servizio da oltre dieci anni, è collocato in aspettativa per tre mesi, dal 16 luglio 1905, coll'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Frigerio Luigi, cancelliere della pretura di Almenno San Salvatore, è, richiamato al precedente posto di cancelliere della pretura di Mortara.

Filippini Placido, cancelliere della pretura di Mortara, è tramutato alla pretura di Almenno San Salvatore.

Verona Felice, cancelliere della pretura di Ponzone, è tramutato alla pretura di Spigno Monferrato.

Pantano Giuseppe, cancelliere della pretura di Spigno Monferrato, è tramutato alla pretura di Ponzone.

Gambogi Carlo, cancelliere della pretura di Lari, è tramutato alla pretura di Barga.

Salvini Raffaele, cancelliere della pretura di Barga, è tramutato alla pretura di Lari.

Bosio Carlo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Finalborgo, è nominato cancelliere della pretura di San Remo, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Folchi Goffredo, cancelliere della pretura di San Remo, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Finalborgo, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Boni Giuseppe, già cancelliere della pretura di Soriano nel Cimino, sospeso dall'ufficio, è dispensato dal servizio dal 1° luglio 1905, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che potrà spettargli a sensi di legge. Dal detto giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla famiglia durante la sospensione.

Lanfredi Ugo, cancelliere della pretura di Revere, in aspettativa fino al 28 febbraio 1905, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 1° marzo 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

(Continua)

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della Sanità pubblica

Con RR. decreti del 27 agosto 1905 i signori prof. Guido Bertini e dott. Michele Giaccaria, furono nominati membri del Consiglio provinciale sanitario di Bari, il primo, e del Consiglio provinciale sanitario di Cuneo il secondo, a tutto il 31 dicembre 1905.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Moniga, in provincia di Brescia, è stato con decreto odierno, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 11 settembre 1905.

Notificazione.

Con decreto Ministeriale dell'11 settembre 1905, è stato nominato delegato straordinario del Consorzio antifillosserico di Martina Franca il signor dott. Francesco Marinosci in sostituzione del signor dott. Giacinto Colucci, le dimissioni del quale sono state accolte.

I termini dell'amministrazione straordinaria di detto Consorzio stabiliti nel decreto Ministeriale del 30 giugno 1905 restano immutati.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Debito Pubblico

1ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che, ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previo le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	310276 Solo certificato di usufrutto	Presidente della Deputazione provinciale di Principato Ulteriore (Con annotazione d'usufrutto)	Lire	120 —	Napoli
»	1278450 Solo certificato di proprietà	Mascaretti Francesca fu Vincenzo, moglie di Isolabella Guido, domiciliato in Genova (Con annotazione d'usufrutto)	»	1500 —	Roma
»	1015250	Conservatorio di Santa Maria Antesecula, in Napoli (Con annotazione)	»	195 —	»
Consolidato 3,50 %	2011	Parrocchia dei Santi Leopardo e Lorenzo in Rieti (Perugia). (Con avvertenza	»	35 —	»
»	2039	Parrocchia dei Santi Pietro e Tommaso in Montasola (Perugia). (Con avvertenza)	»	35 —	»
Consolidato 4,50 %	30203 Solo certificato di proprietà	De Andreis Francesco fu Giuseppe, domiciliato a Ubaga, frazione del comune di Borghetto d'Arroscia (Porto Maurizio). (Con annotazione d'usufrutto)	»	6 —	»
Consolidato 5 %	450733	Causa Pia del Purgatorio in Luras (Circondario di Tempio)	»	55 —	Torino
»	486772	Causa Pia del Purgatorio di Luras (Tempio)	»	10 —	»
»	497421	Causa Pia del Purgatorio in Luras (Sassari)	»	10 —	»
»	683863	Intestata come la precedente	»	25 —	Roma
»	794405	Intestata come la precedente	»	20 —	»
»	450735	Oratorio di San Pietro Apostolo in Luras	»	210 —	Torino
»	676425	Causa Pia della Chiesa di San Pietro, succursale della parrocchia di Luras (Sassari), amministrata dal parroco *pro-tempore*	»	10 —	Roma
»	598851	Chiesa di Sant'Antonio Abate di Vizzini (Catania) (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	1268134	Accate Livia fu Federico, nubile, domiciliata in San Paolo Cervo (Novara)	»	100 —	»
»	1330040	Beneficio arcipretale di Santa Maria Assunta, in Scala Coeli (Cosenza)	»	30 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	935049	Gilli Borghetto Giuseppe fu Antonio, domiciliato in Torino (Con avvertenza)	Lire	650 —	Roma
»	64131 / 459431	Fondazione di D'Oria Isotta, di Filippo, moglie di Raimondo Fiesco, per celebrazione di messe all'altare della Santa Croce, nella chiesa di San Lorenzo in Genova, come dall'art. 1 dell'elenco 332 del Debito perpetuo	»	75 —	Torino
»	11583 / 90093 Assegno provv.	Intestato come sopra	»	4 —	»
»	79204 / 474501	Fondazione di D'Oria Isotta, di Filippo, moglie di Raimondo Fiesco, per celebrazione di messe all'altare della Santa Croce, nella chiesa di San Lorenzo in Genova, sotto l'amministrazione dell'arcivescovo *pro-tempore* di detta città	»	35 —	»
»	13412 / 98822 Assegno provv.	Intestato come la precedente	»	4 50	»
»	1272904	Pompei Pia Ulderica fu Telemaco, moglie di Albicocco Bartolomeo di Pietro, domiciliata a Grenoble (Francia). (Con annotazione di vincolo dotale)	»	50 —	Roma
»	807819 Solo certificato di usufrutto	Paternò Achille fu Vincenzo, domiciliato in Palermo. (Con annotazione d'usufrutto ed annotazione addizionale)	»	110 —	»
»	807820 Solo certificato di usufrutto	Ospedale civico in Palermo. (Con annotazione d' usufrutto ed annotazione addizionale)	»	55 —	»
»	807821 Solo certificato di usufrutto	Albergo dei poveri in Palermo. (Con annotazione d' usufrutto ed annotazione addizionale)	»	55 —	»
»	24306 / 370816	Moli Lombardo Giuseppe fu Antonino, domiciliato in Bronte. (Con annotazione di vincolo)	»	65 —	Palermo

Roma, 31 agosto 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Per il capo sezione
G. CAPPELLO.

Il direttore capo della 1ª divisione
PIETRACAPRINA.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 849,787 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 20, al nome di *di* Pascale *Consiglia* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Maddalena *di* Lorenzo, domiciliata in Crispano (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *de* Pascale *Maria-Consiglia* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Maddalena *De* Lorenzo, domiciliata in Crispano (Napoli), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,137,585 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 135 al nome di Riberi *Antonio* fu Antonio, minore, sotto la patria potestà della di lui madre Allais Teresa, domiciliata a Casteldelfino (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Riberi *Giuseppe Antonio* fu Antonio, minore ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l' 11 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 808,246 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 4600, al nome di Mancini *Elisa* e Giuseppina fu Casimiro, minori, sotto la patria potestà della madre Dal Lago Giuseppina, vedova Mancini, domiciliate in Bergamo, in parti eguali, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mancini *Elisabetta* e Giuseppina fu Casimiro, ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione).*

Si è denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1825 d'ordine progressivo, n. 836 di protocollo e n. 13,591 di posizione, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova al sig. Scotti Domenico del fu Pietro pel deposito di tre obbligazioni ferroviarie 3 0[0 della complessiva rendita di L. 45, con decorrenza dal 1° gennaio 1905 per tramutamento.

A' termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, si procederà alla consegna dei nuovi titoli senza richiedere la restituzione della detta ricevuta, che sarà considerata di nessun valore.

Roma, l'11 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione).*

Il signor Cerra Francesco fu Pasquale ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 126 ordinale, n. 95 di protocollo e n. 964 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Catanzaro, in data 22 aprile 1905, in seguito alla presentazione di due certificati della rendita di L. 153, consolidato 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° ottobre 1904.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Cerra Francesco fu Pasquale i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, l'11 settembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 settembre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.96 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 12 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio).*

11 settembre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,28 45	103,28 45	104,49 10
4 % *netto*	105,07 50	103,07 50	104,28 15
3 ½ % *netto* .	103,99 07	102,24 07	103,29 65
3 % *lordo*	74,55 —	73,35 —	73,47 34

CONCORSI

CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un esame di concorso a venti posti di volontario (senza assegno) nel personale di prima categoria degli uffici della Corte dei conti, indetto con decreto del ministro del tesoro 25 agosto 1905; con avvertenza che i vincitori del concorso, a tenore del comunicato già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 luglio 1897, n. 175, dovranno assoggettarsi, per la pensione, alle norme che saranno stabilite sulla istituzione di una Cassa di previdenza che abbia per fondamento i conti individuali.

Gli esami scritti saranno dati in Roma nei giorni 4, 5 e 6 del venturo mese di dicembre.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate di tutti i documenti richiesti e senza riferimento a documenti prodotti per altri concorsi, dovranno essere presentate al segretariato generale della Corte dei conti perentoriamente entro il giorno 3 novembre 1905.

I vincitori del concorso, secondo l'ordine di graduatoria, saranno nominati volontari a misura che vi saranno posti vacanti.

I volontari saranno promossi vice-segretari di 3ª classe con lo stipendio di L. 1500, a misura che vi saranno posti vacanti, dopo aver fatto non meno di sei mesi di tirocinio ed aver dato prova di operosità e diligenza, a norma dell'art. 2 del R. decreto 1° agosto 1895, n. 501.

L'esame di concorso sarà dato sul programma e con le norme che qui appresso si pubblicano.

Roma, 4 settembre 1905.

Il presidente
G. BACCELLI.

IL PRESIDENTE

Visto il R. decreto 1° agosto 1895, n. 501;

Sentito il Consiglio di presidenza;

Determina quanto segue:

Art. 1.

Gli aspiranti al posto di volontario negli uffici della Corte dei conti dovranno aver compiuto il 18° e non oltrepassato il 30°

anno di età al giorno in cui scade il termine per la presentazione della domanda di ammissione all'esame.

La domanda da presentarsi alla Corte dei conti, segretariato generale, scritta o firmata di proprio pugno dagli aspiranti su carta da bollo di una lira, colla indicazione della paternità e del domicilio, sarà corredata dei documenti che seguono:

a) atto di nascita;

b) diploma di laurea universitaria, o di licenza liceale o d'Istituto tecnico;

c) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove l'aspirante risiede da sei mesi almeno, e in caso di residenza più breve, anche dal sindaco del luogo di precedente dimora;

d) certificato del sindaco del Comune ove risiede l'aspirante, dal quale risulti che questo è cittadino italiano;

e) certificato di penalità, rilasciato dal procuratore del Re presso il tribunale civile e penale sotto la cui giurisdizione è posto il Comune nel quale l'aspirante è nato;

f) certificato medico, debitamente autenticato, comprovante che l'aspirante è *di sana costituzione, dotato di buona vista ed esente da imperfezioni fisiche.* Tale certificato dovrà essere rilasciato esclusivamente da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale;

g) prova di avere adempiute le prescrizioni della legge sulla leva, per quelli che sono già incorsi nell'obbligo del servizio militare.

Potranno dare inoltre notizia di servizi eventualmente prestati presso amministrazioni pubbliche o private.

I certificati di cui alle lettere *c, e, f,* dovranno essere di data non anteriore di mesi 3 a quella dell'avviso di concorso.

Tutti i documenti dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

I minorenni dovranno inoltre presentare l'atto di consenso del genitore o tutore.

Art. 2.

Le domande insieme ai documenti saranno presentate nel termine fissato dall'avviso di concorso, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno. Del giorno stabilito per gli esami sarà dato avviso agli ammessi al concorso.

Art. 3.

Gli esami saranno dati presso la Corte dalla Commissione appositamente istituita.

Art. 4.

Gli esami saranno per iscritto ed orali e verseranno sulle materie comprese nel programma, che fa seguito alla presente ordinanza; gli scritti in tre giorni consecutivi e gli orali in uno o più giorni, secondochè sarà richiesto dal numero degli aspiranti.

Per lo svolgimento del tema scritto saranno assegnate in ciascun giorno otto ore, decorse le quali, gli aspiranti dovranno consegnare i loro lavori alla Commissione anche se non ultimati.

Non saranno ammessi all'esame orale coloro che nell'esame scritto non risultassero approvati.

Art. 5.

La Commissione, a seconda delle partizioni del programma, formulerà per ciascuna materia vari temi distintamente per l'esame orale e per l'esame scritto, scrivendoli nel giorno precedente all'esame in separati fogli con numeri progressivi.

Nel giorno dell'esame saranno distintamente per ciascuna materia imborsati i numeri dei temi per estrarre a sorte quello che dovrà servire per l'esame.

Art. 6.

Durante le prove scritte è proibito agli aspiranti di conferire sia con persone estranee che fra loro e di consultare scritti o stampati, ad eccezione dei testi di leggi e di regolamenti, che, a loro richiesta, saranno posti a loro disposizione per cura della Commissione.

All'aspirante, che contravvenga a queste prescrizioni, sarà considerato come nullo l'esame scritto, coll'esclusione dall'esame orale; e nel processo verbale saranno esposte le cause dell'esclusione.

Art. 7.

Per tutta la loro durata assisterà alle prove scritte almeno uno dei commissari.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo porrà entro una busta, unitamente ad altra di minor formato debitamente chiusa nella quale abbia scritto il proprio casato, nome e paternità. Chiusa anche la seconda busta, la rimetterà al commissario presente. Questi vi apporrà l'indicazione del mese, del giorno e dell'ora della presentazione e la propria firma. Il riconoscimento dei nomi dovrà essere fatto solamente dopo che tutti gli scritti dei concorrenti saranno stati esaminati e giudicati.

Art. 8.

Compiute le prove scritte, le buste contenenti i lavori di ciascun aspirante saranno riunite e trasmesse giornalmente al presidente della Commissione, unitamente al processo verbale.

Art. 9.

I candidati ammessi all'esame orale riceveranno avviso del giorno in cui dovranno presentarsi.

L'appello dei candidati agli esami orali sarà fatto per ordine alfabetico.

Il giudizio delle prove verbali e scritte sarà espresso con la media dei punti assegnati in ciascuna, da ciascun esaminatore, che disporrà di dieci punti.

Per essere dichiarati vincitori nella prova dovranno i concorrenti avere riportato non meno di sette punti medi del numero massimo dei punti, tanto nella prova scritta che nella orale, e avranno diritto alla nomina di volontario entro i limiti dei posti messi a concorso, in ordine ai punti ottenuti.

Art. 10.

La classificazione degli aspiranti riconosciuti vincitori e di quelli riconosciuti idonei si fa nell'ordine dei punti ottenuti. A parità di voti avrà la precedenza il candidato:

a) che sia fornito di diploma universitario;

b) che abbia già servito lodevolmente nelle amministrazioni governative;

c) che abbia già superati, con esito favorevole, concorsi in altre Amministrazioni dello Stato.

A parità di condizioni avrà la precedenza il più anziano di età.

Art. 11.

La Commissione, dopo compiuti gli esami, ne riassumerà in un elenco complessivo il risultato, riportando la media generale ottenuta da ciascun aspirante, da trasmettersi alla presidenza della Corte insieme ad una relazione sulle operazioni compiute.

Art. 12.

Il presidente della Corte destinerà un capo sezione ad esercitare le funzioni di segretario della Commissione.

Roma, 21 agosto 1905.

G. BACCELLI.

PROGRAMMA

dell'esame per l'ammissione al posto di volontario nella Corte dei conti.

Parte I. — *Cultura generale.*

1° Storia politica e letteraria d'Italia dal secolo XIII in poi.

2° Elementi generali di economia politica.

Parte II. — *Diritto positivo.*

3° Ordinamento politico dello Stato — Divisione ed esercizio dei poteri — Diritto costituzionale.

4° Materie e partizioni del diritto amministrativo.

5° Ordinamento amministrativo — Ordinamento giudiziario e militare.

6° Legge sulla Corte dei conti.
7° Legge sul Consiglio di Stato.
8° Principî fondamentali del sistema di contabilità generale e di amministrazione dello Stato — Legge e regolamento relativi.
9° Legge sulle pensioni.
10° Principî elementari di diritto internazionale pubblico e privato.
11° Nozioni generali e partizioni del Codice civile.
12° Proprietà — Modi di acquistarla e di trasmetterla.
13° Obbligazioni, loro specie e loro fonti — Disposizioni speciali pei contratti stipulati dall'Amministrazione dello Stato.
14° Prove — Diverse specie di esse.
15° Libri di commercio.
16° Società commerciali.
17° Lettere di cambio, biglietti all'ordine.
18° Commercio marittimo.

Parte III. — *Nozioni speciali.*

19° Aritmetica.
20° Algebra fino alle equazioni di secondo grado inclusivo.
21° Concetti fondamentali sui quali poggia il metodo delle scritture sistematiche in partita semplice e doppia.
22° Registrare sul giornale e riportare sul libro mastro le operazioni relative ad amministrazioni commerciali, finanziarie o patrimoniali.

Visto — *Il presidente* :
G. BACCELLI.

3

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Fra le tante voci che corrono giornalmente sulla larghezza delle riforme che ben presto saranno introdotte nella vita politica russa, un telegramma da Pietroburgo raccoglie quella riportata dal *Russ* – giornale ufficioso, dicesi, del conte Lamsdorff – secondo la quale nell'ultima adunanza della Commissione che esamina i regolamenti per le riforme dello Stato, il conte Solsky, che ne è presidente, avrebbe dichiarato che presenterà prossimamente un progetto di regolamento per la stampa, che accorderà ai giornali ampia libertà di discutere le questioni attinenti alle elezioni della *Duma*.

* * *

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali, i quali affermano che le relazioni diplomatiche tra la Rumania e la Grecia sono rotte, telegrafano da Bucarest che quei circoli politici assicurano invece che il Governo rumeno ignora ancora le intenzioni del Governo ellenico di rompere le relazioni diplomatiche colla Rumenia o di mantenerle sotto una forma o sotto un'altra.

D'altronde il Governo rumeno attende lo svolgersi degli avvenimenti.

Questo telegramma non è solo una smentita ai giornali locali, ma alla informazione soprattutto della *Neue Freie Presse*, da noi riferita ieri come una delle tante significazioni della partenza in congedo illimitato dell'inviato greco Tombagis.

* * *

Cominciano ad arrivare notizie sull'esito delle elezioni politiche spagnuole. I risultati sinora ottenuti sono i seguenti:

Sono stati eletti 231 ministeriali, 104 conservatori, 12 partigiani di Villaverde, 3 carlisti, 31 repubblicani, 7 regionalisti e 3 indipendenti.

Mancano ancora i risultati di otto distretti, i quali possono aumentare il numero degli eletti di questo o quel gruppo, ma non alterare la preponderanza ministeriale.

* * *

Un telegramma da Lisbona in data di ieri sera annunzia che è stato pubblicato il decreto che chiude la sessione delle Cortes, le quali saranno riconvocate in gennaio.

* * *

Mandano da Cristiania che le conferenze per addivenire ad una divisione pacifica fra le due nazioni, sono state aggiornate al 13 corrente, e che nonostante si osservi sulle discussioni molta discrezione, i circoli politici sono pessimisti in quanto all'esito. Essi credono che la stampa svedese, esigendo più di quello che il Riksdag aveva da prima domandato, inasprisca le cose.

La questione delle fortezze si fa sempre più acuta. I norvegesi insistono, dal lato della sicurezza e da quello dell'amor proprio nazionale, per conservare quelle di Kongsvinger e di Tredricksten, che proteggono Cristiania e la parte più ricca del paese contro qualunque tentativo svedese o straniero. Gli svedesi però pretendono che queste due fortezze siano esclusivamente conservate dalla Norvegia contro la Svezia, poichè una invasione straniera deve considerarsi un mito.

Come si vede, la soluzione del conflitto diviene difficile; e si teme che il partito della guerra in Svezia, essendo potente, influisca sul Governo.

S. M. il Re in Calabria

Tra le benedizioni e la riconoscente reverenza delle popolazioni nelle quali il terremoto ha seminato le rovine e la morte, S. M. il Re ha iniziato ieri il viaggio seguìto dal palpito di tutta la nazione e dall'ammirazione universale.

All'arrivo del treno reale alla stazione di Monteleone si trovavano oltre il ministro Ferraris, che aveva pernottato in casa del marchese Francia, l'on. senatore Cordopatri, gli onorevoli deputati Squitti, Pellecchi, Mantica, Valentini, Camagna, Larizza e Sanseverino, il generale Valcamonica, il comandante di porto di Pizzo ed altre autorità.

Mentre aspettavasi il treno reale si ripetè una breve e lieve scossa di terremoto.

Durante il viaggio il treno reale fermossi alla stazione di Sant'Eufemia, ove S. M. il Re ricevette la Giunta comunale col sindaco, ed a Pizzo, ove parlò con gli ufficiali, informandosi col maggiore medico circa lo stato dei feriti.

S. M. il Re ebbe parole di encomio per le truppe, che, reduci dalle manovre, hanno affrontato con tanta abnegazione queste nuove e pietose fatiche.

A Pizzo S. M. il Re invitò l'on. senatore Cefaly a salire nel treno reale.

Giungendo il Re in forma privatissima, era nell'interno della stazione di Monteleone soltanto l'on. ministro Ferraris, che propose a S. M. il seguente itinerario: visita a Sant'Onofrio, Stefanaconi, Piscopio, Zammarò, San Gregorio e Triparni, itinerario che S. M. accettò.

L'on. ministro fece quindi avanzare le autorità e le presentò al Sovrano. S. M. il Re le ringraziò dell'opera prestata, si dolse che esse si fossero disturbate per recarsi fino alla stazione e le pregò di voler ritornare alla proficua opera loro, non volendo con la sua presenza intralciare i lavori. Egli solo col ministro, in automobile, farebbe il giro dei paesi danneggiati.

Le autorità si congedarono e partirono.

S. M. il Re, che vestiva la piccola tenuta da generale, lasciò la

stazione, accompagnato dall'on. ministro Ferraris, dal generale Brusati, dal maggiore De Orestis e partì in automobile.

Per via aspettavano piccoli gruppi di contadini, i quali, vedendo la lunga fila delle carrozze con le autorità, chiedevano ove trovavasi il Rè, temendo che non fosse giunto; ma presto l'automobile reale raggiunse ed oltrepassò le carrozze.

S. M. il Re siedeva presso lo *chauffeur*. Si volgeva di tratto in tratto indietro pér farsi indicare dal ministro le località danneggiate.

Quando traversò la borgata di Longobardi S. M. fece mettere l'automobile a piccola velocità per vedere le rovine. Le popolazioni salutavano rispettosamente.

S. M. il Re attraversò quindi, fra vive acclamazioni, Monteleone.

Dopo aver visitato Sant'Onofrio e Stefanaconi, S. M. il Re è ritornato a Monteleone.

La folla, rotti i deboli cordoni dei carabinieri, circondò l'automobile reale, acclamando entusiasticamente S. M.

Oltre le autorità civili e militari si trovavano ad ossequiare S. M. il Re il Vescovo ed il Capitolo.

Il Re discese dall'automobile e si recò subito alla Prefettura dove ricevette i deputati e gl'ingegneri del genio civile, presentatigli dal Ministro.

S. M., parlando cogli ingegneri, si disse dolente di non aver potuto contribuire personalmente alla ricostituzione delle case, inviando legname delle sue proprietà, come avrebbe desiderato. Aveva telegrafato a San Rossore ordinandone l'invio, ma gli è stato rispòsto che non vi è legname per tavole.

Il Re raccomandò di sollecitare la costruzione di baracche per dare alloggi alla popolazione che non si mostra ora disposta a rientrare nelle case, anche se sicure, e di provvedere subito nei paesi più bisognosi, ove, come Egli constatò nella sua visita, è scomparsa qualsiasi traccia di abitazione.

Il Re, uscito dalla Prefettura, volle poi procedere a piedi per le vie di Monteleone e visitare il rione Forgiano, che è il più danneggiato.

La folla si accalcava intorno al Re, accompagnato dall'on. ministro Ferraris, dal primo aiutante di campo, generale Brusati, e dal prefetto.

Una fiumana di popolo acclamante seguì il Sovrano per la via Umberto, la via Maio ed il mercato, fino a fuori del paese, dove lo aspettava l'automobile, su cui il Re ripartì per i paesi danneggiati, salutato con nuovi entusiastici applausi dalla popolazione.

S. M. il Re giunse quasi inatteso a Sant'Onofrio, ove la popolazione, vedendo giungere l'automobile, gli corse incontro.

Le donne si inginocchiarono piangendo dinanzi al Re. Tutti gli uomini, insieme ad un gruppo di feriti, gridavano: *Viva il Re!* e stavano schierati come soldati, sull'attenti.

Il Re lasciò la vettura col ministro, il quale non aveva ancora visto questo paese, e si avanzò tra le macerie, guardando attonito lo stato in cui sono ridotte le case. Il Re appariva profondamente commosso per l'entità del disastro. Parlando col ministro, il Rè disse: Erano casupole che non potevano resistere a tanto urto, ma è orribile!

Il Re si inoltrava tra i rottami, fino dove era possibile. Quindi si fermava a parlare con qualcuno della popolazione, chiedendogli notizie delle sue sventure. I contadini commossi rispondevano in dialetto parole incomprensibili, piangendo.

Qualche donna di lontano diceva: Maestà! Perdemmo tutto; non abbiamo case, non abbiamo roba, non parenti; Voi solo ci restate e Dio. Aiutateci Voi!

Ad ogni passo si ripetevano scene consimili.

Il Re lasciò Sant'Onofrio, passando presso Magerato, e si recò a Stefanaconi, ove le condizioni sono, se è possibile, anche peggiori.

Anche qui le accoglienze al Re furono commoventi. I bambini correvano incontro a Sua Maestà, facendo atto di baciargli gli abiti.

Il Re si fermò per qualche minuto innanzi a questo immenso cumulo di rottami, pensoso, osservando; poi rivoltosi al ministro gli chiese se non fosse il caso di ricostruire il paese altrove, essendo impossibile pensare a qualsiasi opera di riparazione.

Da Stefanaconi il Re ritornò a Monteleone.

Ripartendo in automobile da Monteleone per i luoghi più danneggiati, S. M. il Re era accompagnato dal generale Brusati. A mezzodì giunse a Zammarò.

Il Sovrano venne ricevuto dal Sindaco, che poi l'accompagnò nella visita al paese, fra le rovine delle case distrutte dal terremoto.

La popolazione seguiva silenziosa il Re.

Quando S. M. si inoltrò in luoghi pericolosi, i carabinieri impedirono alla popolazione di seguirlo,

Alcuni popolani dicevano allora: « Se il Re, che è venuto per noi corre pericolo, vogliamo essere nel pericolo con lui ».

Il Re si intrattenne a Zammarò oltre mezz'ora, facendosi indicare dal sindaco le località più danneggiate.

Partendo, S. M. strinse la mano a molti popolani, rivolgendo loro parole di benevolo incoraggiamento e chiedendo informazioni sulle loro condizioni.

Da Zammarò S. M. il Re si recò a Piscopio, ove era ad attenderlo l'on. deputato Squitti che, insieme col sindaco, guidò il Re tra le rovine.

Il Re rilevò che Piscopio è uno dei paesi che si trovano in peggiori condizioni. Infatti esso presenta uno spettacolo doloroso quanto Parghelia e Zammarò.

Il Sovrano ritornò poscia a Monteleone alle 13 e risalì nel treno a farvi colazione.

Alle ore 14 in Monteleone e dintorni fu avvertita una lieve scossa di terremoto. Nella mattinata vi giunse da Roma un reparto del genio militare.

S. M. il Re nel pomeriggio si recò in automobile a Briatico e nelle frazioni di San Leo, San Costantino e Zungri.

S. M. il Re era accompagnato dal ministro Ferraris e dal generale Brusati.

A causa delle condizioni delle strade tra San Costantino e Zungri l'automobile non potè proseguire che vuoto. Il Re, il ministro e il generale proseguirono per 2 km. a piedi, seguiti da numerosi contadini.

Da Zungri il Re si recò a Tropea e quindi alla località della costa ove era ancorato lo *yacht* reale *Yela* giunto nella mattinata a Marina.

Il Re salì a bordo dello *yacht* che si avvicinò a Stromboli.

S. E. il ministro Ferraris ritornò a Monteleone per ferrovia.

S. M. il Re rimase a bordo e vi pernottò.

***

Sulla gita compiuta ieri da S. M. il Re fra i desolati paesi della provincia di Catanzaro si hanno i seguenti interessanti particolari:

Il primo paese visitato nel pomeriggio dal Sovrano è stato Briatico, dove, essendo giunta precedentemente la notizia del suo arrivo, tutto il popolo lo aspettava all'ingresso del paese. Il Re dovette scendere dall'automobile e proseguire a piedi fino al chilometro 130, davanti all'abitato tra la folla che lo acclamava o lo ringraziava per essersi ricordato del suo popolo nel momento della sventura.

Sua Maestà, come altrove, si fece condurre nei posti di maggior rovina e chiese informazioni circa i feriti e circa la situazione delle famiglie dei morti.

Il Re proseguì poscia per San Leo, che è la frazione del comune di Briatico più rovinata. Quivi giacevano ancora insepolti i cadaveri, che vennero chiusi in feretri.

Da San Leo S. M. il Re si recò a San Costantino e quindi a Zungri. Colà l'automobile, a causa della strada ridotta in pessimo

stato, non potè proseguire, malgrado l'abilità dello *chauffeur*. Il Re col seguito percorse circa due chilometri a piedi. La popolazione era accorsa con una bandiera incontro al Re, il quale invitò i più vicini ad accompagnarlo. S. M. si intrattenne affabilmente con gli invitati e chiese loro informazioni Alcuni ricordarono di essere stati sotto gli ordini di S. M. nel reggimento o nella divisione o nel Corpo d'armata comandati successivamente dal Re, quando era ancora principe di Napoli; ed accennarono a qualche fatto speciale che autenticava il ricordo.

Gli zungresi, commossi per la cordiale affabilità del Re, lo salutarono alla sua partenza con indescrivibile entusiasmo.

Il Sovrano da Zungro desiderava recarsi a Parghelia; ma, essendosi fatto notte, rinviò la visita ad altro giorno e fece dirigere l'automobile verso Tropea, sperando di attraversarla inosservato. Invece la cittadinanza, col vescovo e col sindaco alla testa, lo aspettava e ne circondò la vettura, acclamandolo.

Il Re si diresse alla marina, sempre seguito ed acclamato dalla popolazione e si imbarcò sullo *yacht Yela*, promettendo di ritornare a Tropea.

S. E. il ministro Ferraris nel ritornare per ferrovia a Monteleone trovò alla stazione di Parghelia la popolazione che stava aspettando il Re.

Il sindaco annunziò a S. E. il ministro che fra le macerie fu trovata una bambina ancora viva dopo settanta ore.

Il ministro giunse a Monteleone alle ore 10. Stamane restò colà per regolare la divisione dei lavori o dare disposizioni circa le opere urgenti.

***

Gli ordini solleciti ed energici già cominciano a produrre benefici effetti.

Ieri un centinaio di carri tirati da buoi trasportarono continuamente tavole e travi per costruire baracche.

Si segnala lo strano fenomeno che subito dopo il terremoto le fontane di Piscopio si disseccarono; quelle di Sant'Onofrio, invece, rigurgitarono; le acque del torrente Patanò diventarono così caldo che è impossibile guadarle; nella vallata dei fiumi Mesima e Metramò si vide zampillare l'acqua come se una vena del sottosuolo si fosse rotta.

***

I provvedimenti e le disposizioni del Governo per sovvenire con la massima urgenza ed efficacia ai più forti bisogni delle povere popolazioni calabresi si moltiplicano. Ieri S. E. il ministro Rava si recò all'ufficio centrale di geodinamica in Roma che dipende dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ad esaminare i dati ricevuti sul terremoto dagli uffici locali ed incaricò il prof. Agamennone, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa, l'ingegnere capo delle miniere, cav. Luigi Baldacci, valente geologo ed un altro esimio tecnico di recarsi subito nelle Calabrie per studiare e suggerire i provvedimenti affine di adottare un sistema di costruzione delle case che tecnicamente dia le maggiori garanzie di resistenza e di incolumità e per ricercare l'acqua nelle terre, allo scopo di edificare le case coloniche sparse nei campi, non tutte agglomerate in centri come finora fu fatto con danno evidente.

***

Il Consiglio dei ministri, tenutosi stamane, ha deliberato di promuovere un decreto Reale, da convertirsi in legge, per provvedere nelle località danneggiate dai terremoti delle Calabrie all'immediato accertamento d'ufficio dei danni dei fabbricati e quindi al relativo sgravio.

Nel frattempo resta sospesa la scadenza della quinta e sesta rata così della imposta come delle sovraimposte pei fabbricati rustici ed urbani e della quinta rata della fondiaria e ricchezza mobile, ripartendo in trenta rate bimestrali le quote così messe in tolleranza e che non siano poi comprese negli sgravi definitivi.

Speciali agevolazioni mediante mutui della Cassa depositi e prestiti saranno concesse ai Comuni ed alle Provincie alle quali per tali sospensioni vengano a mancare i mezzi necessari per le spese obbligatorie.

Il Consiglio inoltre ha deliberato che di tutte le offerte e della loro erogazione si tenga un conto speciale che sarà comunicato al Parlamento.

***

Continua la nobilissima gara per soccorrere i fratelli della Ca*labria* colpiti da tanta immane sciagura.

Cospicue offerte pervengono da ogni parte d'Italia, e molte si annunziano dall'estero.

La Giunta municipale di Milano ha deliberato di elargire 50,000 lire.

La Direzione generale del Banco di Napoli, dopo di aver offerto il proprio contributo in 10,000 lire, ha autorizzato tutte le filiali a ricevere le somme che da privati e Comitati fossero versate nelle casse del Banco pel filantropico scopo.

La Commissione di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio lombarda ha messo a disposizione del Governo la cospicua somma di 100,000 lire.

La cassa di risparmio di Pisa ha stanziato 3000 lire.

A Trieste, tre benemeriti, i sigg. comm Besso, comm. Edmondo De Richetti e il comm. Vivante, iniziarono l'opera fraterna dei soccorsi, il primo con 1000 lire, gli altri con 1000 corone ciascuno.

Il Consiglio provinciale di Bari deliberò 5000 lire.

***

Ieri, alle ore 6,45 e 7,45 sono state avvertite a Messina lievi scosse di terremoto sussultorio. Nessun danno.

Alle ore 13,7 un'altra scossa fu intesa. Cadde il soffitto di una scuola municipale. Non rilevasi alcun danno alle persone.

Il Congresso magistrale a Cagliari

Nel teatro Margherita, affollato di autorità, di numerose signore e di congressisti, si è inaugurato iermattina il Congresso magistrale. Erano presenti gli onorevoli deputati Cocco-Ortu, Cao-Pinna, Scano, Campus-Serra, Pinna, Comandini e Cabrini, il primo presidente della Corte d'appello, il presidente della deputazione provinciale, il generale comandante la divisione, tutte le altre autorità e le rappresentanze delle associazioni.

Alle 10 10 entrò il ministro Bianchi salutato con calorosi applausi. Egli era accompagnato dal sindaco Baccaredda, dal consigliere delegato rappresentante il prefetto assente, dal rettore dell'Università e dal capo di Gabinetto, prof. Serafini.

Al banco della presidenza sul palcoscenico sedevano l'onorevole ministro Bianchi, il sindaco, il presidente dell'unione magistrale italiana Mocci ed altri.

Parlarono applauditi il sindaco, il presidente dell'unione magistrale ed i presidenti delle sezioni dell'unione di Cagliari e di Sassari,

Si alzò, quindi, salutato da vivi applausi, S. E il ministro che pronunziò un'elevato discorso del quale riproduciamo il testo:

Signori ! Sono ben felice di trovarmi in mezzo a voi: Sono ben lieto della opportunità che mi porgete per esprimervi tutto l'animo mio con la lealtà che è consuetudine in me; che degli uomini di governo è dovere.

Se per un momento si è sospettato che io, con deliberato proposito rifiutassi d'intervenire, ciò ha potuto balenare solo alla mente di coloro che non conoscono nè la ma indole, nè la mia vita.

Uomini che danno mezzi e modo di concepire idee proprie e di affermarle, che hanno la consapevolezza del loro dovere e l'animo aperto a tutte le idee buone ed attuabili da qualunque parte vengano, convinti che la verità e la realtà non sono patrimonio nè di una persona nè di un partito, non disdegnano la discussione.

Io sento la corrispondenza delle idee e delle aspirazioni: in me come in voi freme il desiderio di una scuola più degna, più efficace, più gioiosa: io so che in questa comunione di pensieri, di speranze e di intenti più la verità si afferma, più la giustizia irradia dal suo trono la forza e la luce che preparano l'azione e il benessere.

Venendo in mezzo a voi ho obbedito dunque ad un impulso dell'animo col compiacimento di una libera tendenza e di un originario, spontaneo desiderio. Son venuto per porgervi di persona il saluto augurale che sale in alto: all'istruzione, all' educazione del nostro popolo buono e geniale. Son venuto per trasmettervi il saluto dell'on. Fortis che del Governo sente tutto il dovere, tutte le responsabilità; comprende dello Stato la dignità e la forza, e nella grande bontà dell'anima sua ama del popolo la gloria nell'educazione, nella coltura, nel lavoro, nella giustizia.

Io conosco il vostro disagio e i vostri voti. Nella famiglia e nella scuola voi sentite l' insufficienza dei pubblici poteri; l'animo è scontento, e le cose a voi affidate sono inquiete. Fra i vostri

ideali e la realtà, la distanza è ancor grande: il dislivello è troppo sensibile; e ciò genera l'impazienza con tendenza, direi quasi indefinita, verso una condizione più felice nella funzione che da voi emana, e nella vita.

Di questo stato dell'animo vostro riconosco la ragionevolezza e la desidero. Se non avessimo ideali e tendenze noi godremmo bensì la pace dell'anima, ma subiremmo le leggi della statica con le sue conseguenze ineluttabili; la debolezza funzionale da prima; l'atrofia di poi.

La tendenza è una forza, la forza è moto e vita, e l'uomo di Governo vede in questa attiva aspirazione dello spirito pubblico la sua orientazione e il progresso civile del paese.

Ma, o signori, i forti sanno pure proporzionare il proprio moto alla energia della comunità, della cui vita essi partecipano, perchè questa in quella si trasfonde. Qualunque impulso che violenti a vantaggio di un gruppo le orientazioni che nascono dalle convinzioni sul valore di una funzione e procuri ad esso benessere che fosse reputato sproporzionato a quello della comunità, produrrebbe dolore, e la sofferenza rompe l'equilibrio e l'euritmia, ed è ingiustizia.

Noi dobbiamo creare dappertutto un ambiente popolare più favorevole alla scuola, e nello stesso tempo utilizzare le crescenti risorse dello Stato, affinchè tutti in proporzionale misura partecipino ai benefici della pace e del lavoro.

Non vi è chi non debba riconoscere che il disagio di molti di voi è ancora in stridente contrasto con le concepite speranze, anche dopo la legge dell'8 luglio 1904. Ma quando consideriamo le somme dallo Stato e dai Comuni destinate alla istruzione elementare e popolare, non per sè valutate, ma in rapporto al tempo da che è stata davvero organizzata da noi la funzione scolastica popolare, che rimonta in molte parti d'Italia al nostro risorgimento nazionale: quando si pone mente alle risorse del paese, assai scarse, specialmente nelle Provincie dimenticate e solamente agricole, voi dovete convenire che notevoli progressi furono realizzati, che molte asprezze furono lenite, molte ingiustizie eliminate e nuovo impulso fu impresso alla efficacia delle istituzioni.

Il cammino fatto ci assicura il progresso del domani.

È giusto non perdere di vista che in poco più di quaranta anni il paese ha fatto sforzi notevoli per favorire l'istruzione popolare; a questo supremo ufficio molti Comuni ora destinano un quarto e più delle loro entrate, e se ancora l'analfabetismo resiste alla terapia, per vero non sempre razionale, come una piaga cronica del nostro organismo politico, se fronteggia ed elude le armi civili rivoltegli contro, riuscendo ad imprimere un marchio d'inferiorità alle popolazioni che vivono del passato, che non sentono il fremito della vita moderna, che assistono inoperosi ed indifferenti al fluire del tempo saturo di sapere, di desiderî e di fortuna, ciò è dovuto a molte circostanze sfavorevoli sulle quali dev'essere rivolta la sollecita e provvida attenzione del Governo.

È evidente e sentito il bisogno di rinvigorire questa fondamentale funzione dello Stato, alcuni ingegni debbono modificarsi, e gli educatori del popolo per forte preparazione, per tranquillità d'animo, e per consapevolezza del còmpito alto che è loro affidato potranno così vedere coronata da miglior successo la loro opera.

Se la legge del luglio 1904, applicata con tutta la larghezza d'interpretazione e il rigore di metodo che essa consente, non produrrà i risultati, che da tutti si attendono, io penso che si dovrà affrontare la grande questione: se non sia assai più conveniente che lo Stato assuma a sè la istruzione elementare che è suo fondamentale, immediato, imprescindibile dovere.

I vari temi che saranno oggetto di discussione del vostro congresso dimostrano che molte imperfezioni sono ancora nella nostra organizzazione scolastica, che molto cammino ci resta per raggiungere quel relativo equilibrio, in cui si confondono la efficacia dell'opera e la soddisfazione dell'individuo che la presta.

Ma io desidero di richiamare in ispecial modo la vostra attenzione sui seguenti argomenti.

Gli asili infantili non sono nè possono essere considerati come semplici ricoveri. Emanazioni del sentimento di carità, essi sono principalmente un educatorio, sono, una istituzione prescolastica che prepara, predispone lo spirito infantile alla istruzione elementare e la prevalenza di questa funzione tutta affatto moderna li conduce sotto la giurisdizione della pubblica istruzione.

Gli importanti studi recenti sulla psicologia dell'infanzia e sullo sviluppo mentale dei bambini hanno aperto un campo di applicazione fertile e promettente alla pedagogia. La nostra legislazione è su questo tema insufficiente e arretrata. Occorre una riforma e son certo che il Governo di cui ho l'onore di far parte mi consentirà che la materia venga disciplinata secondo le esigenze che scaturiscono dal progresso della scienza.

Moltissimi sono i Comuni grandi e piccoli che non hanno ancora provveduto alla costruzione di convenienti edifici scolastici; e questa condizione di cose è causa sicura della insufficienza educativa della scuola. Se si vuole trasformare la plebe in popolo conscio, uno dei coefficienti è la dignità della scuola, che infonde di per sè la dignità individuale ed il rispetto al mezzo nel quale si vive. Non si educa e non si istruisce il bambino quando si rinchiude per ore in ambienti piccoli, indecenti, affollati, privi di corti e giardini, dove dopo un'ora l'aria è tossica e l'avarizia dello spazio impedisce di sgranchirsi. Nè il sentimento estetico si educa, nè il rispetto alle cose belle.

La tendenza a distruggere, che qua e là si risveglia come un ultimo sospiro della barbarie, è difetto della deficienza di quella sentimentalità delicata che alita dalla scuola dal suo insieme decente ed ordinato, severo e benigno. Tale sentimento che spira dalle cose e dalle persone, che è assunto per forza di imitazione dall'anima infantile, è una delle pietre angolari delle fondamenta della civiltà di un popolo.

Io intendo far tesoro dell'inchiesta già fatta e dell'altra disposta ultimamente da me, ed amo scuotere la negligenza con fare obbligo a tutti quelli che vi sono chiamati dalla pronta applicazione della legge.

La Cassa di previdenza per maestri vecchi e inabilitati dalle malattie sarà argomento di solleciti studi e di cure legislative. Non basta al lavoratore la tranquillità del presente; è necessario che il suo spirito riposi sulle sorti della vecchiezza che incalza, e sulla evenienza dei duri frangenti della vita.

Quanto ai programmi, io sento la necessità di una sobria riforma, cui ho posto mano e non rifiuto i maggiori lumi che mi offre la vostra esperienza.

E consentitemi che io proponga a voi il tema sui modi migliori di educare il popolo. Considerate le impulsività del nostro carattere e cercate di imparare i modi più idonei di correggerlo.

Esaminate nei singoli paesi le abitudini popolari e apprestate la vostra opera riparatrice.

Sviluppate il sentimento molto rudimentale della disciplina e dell'ordine, e moderate la tendenza alla pronta ribellione, all'odio, alla distruzione che è carattere degenerativo.

Io mi confermo sempre più nel concetto che meglio sarebbe render promiscue ovunque è possibile le scuole elementari inferiori ed affidarle alle insegnanti: ciò spiacque ai maestri o ad alcuni di loro. Il mio pensiero nasceva dal desiderio di migliorare le condizioni dei maestri di scuole elementari superiori nello stesso tempo che quelle delle insegnanti.

Io pensavo e penso offrire all'insegnante anche un mezzo di difesa della propria dignità: la dignità che nasce dalla funzione che compie più idonea alla sua indole, e dallo stipendio più proporzionato all'opera che presta.

Reputo che sia incontrastabilmente più utile la continuazione dei metodi giardinieri e famigliari nei primi corsi delle scuole elementari e di quei metodi la donna conosce meglio il magistero.

Io sento uno stridente contrasto alla vista di un giovane forte, colto intelligente ed aitante della persona che debba spendere le sue energie ad impartire i primi elementi dell'educazione e della istruzione a fanciulletti di sei o di otto anni con uno stipendio minimo che non dà alla famiglia dell'insegnante l'onesta gioia del lavoro, quella gioia che egli non ha in famiglia e non può portare a scuola.

Signori! La civiltà, nel cui nome la vostra anima si spande in quella della nazione, saluta il vostro lavoro trionfale, indispensabile come la luce del sole alla vita.

Il popolo che sente la virtù dell'educazione e della coltura, quel popolo che sa quanto seme di gioia e di ricchezza contiene il lievito, che voi gettate e rimescolate con gran fatica sulla terra vergine e feconda delle giovani generazioni, manda a voi il profumo della sua gratitudine. Il Governo è col popolo e con voi. Ed io esprimo il voto che dalle vostre discussioni scaturisca la luce che renda sempre più bella e più adorata questa nuova epifania della vita moderna: una luce che irradi inni di gloria alla civiltà; alla civiltà che è sentimento del dovere e solidarietà umana nel lavoro e nella pace.

Gli applausi che spesso avevano interrotto l'eloquente parola del ministro proruppero, vivissimi, in una lunga ovazione alla chiusa del discorso.

***

All'*Hôtel Scala di ferro* ebbe luogo ieri un banchetto offerto all'on. ministro Bianchi dal Corpo accademico dell'Università. Alla tavola d'onore, a destra del ministro, sedevano il sindaco, comm Baccaredda, l'on. Cocco-Ortu e il prof. Roth, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. A sinistra del ministro sedevano il rettore dell'Università, prof. Fenoglio, il presidente della Deputazione provinciale, Floris, e il consigliere provinciale, Leonardi, rappresentante il prefetto assente.

Il prof. Fenoglio portò all'on. ministro il saluto del Corpo accademico, tra vivi applausi.

Parlarono poscia, applauditi, Sanna-Salaris, rappresentante dell'Associazione dei liberi docenti, l'on. Cocco-Ortu, a nome del Consiglio provinciale, il sindaco, comm. Baccaredda, l'on. Caratti, a nome dell'Unione magistrale.

Rispose a tutti l'on. ministro, il quale si disse lieto dell'occasione che ebbe di visitare l'isola e dell'accoglienza entusiastica ricevutavi.

Conscio dei bisogni delle Università dell'isola, assicurò che le manterrà all'altezza che meritano; facendo, nei limiti consentitigli dal bilancio, quanto è possibile per mantenere vigorose e rigogliose due Università così benemerite della scienza per le quali passarono tanti illustri luminari.

L'oratore elogiò i rappresentanti degli enti locali per quanto fanno a favore degli Istituti di beneficenza di Cagliari, compiacendosi del grande sviluppo raggiunto dall'opera altamente umanitaria da essi esplicata.

Infine l'oratore, suscitando la commozione dei presenti, ricordò il disastro nelle regioni della Calabria, rilevando che in questo momento l'amato Sovrano si trova sui luoghi danneggiati per portarvi conforti morali e materiali.

L'onorevole ministro terminò con un brindisi alle LL. MM. il Re e la Regina.

Il discorso venne spesso interrotto da vivissimi applausi e suscitò alla fine interminabili acclamazioni.

L'onorevole ministro visitò nel pomeriggio il museo archeologico, l'Università e gli Istituti, ovunque accolto festosamente, e si interessò circa i bisogni per il loro miglioramento.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina, ieri, accompagnata dalla contessa di Trinità, uscita a piedi dal castello di Racconigi, si recò a visitare il ricovero delle vecchie povere dell'Opera Candelo, distribuendo soccorsi, e fece poi ritorno al castello, vivamente acclamata dalla popolazione.

S. A. R. il duca di Genova, ieri, a Spezia, è salito sulla R. nave *Lepanto*, dove ha alzato la bandiera di comando, che venne salutata dalle altre navi.

La partenza della *Lepanto* è avvenuta nella giornata odierna.

Per i danneggiati dal terremoto. — Oggi si è costituito in Roma un Comitato nazionale per raccogliere le offerte in prò dei danneggiati del terremoto delle Calabrie. Esso è composto, oltre che dal sindaco di Roma, suo presidente, da due assessori, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, dal primo presidente della Cassazione, dal comandante del Corpo d'armata, dal prefetto, dal presidente della Congregazione di carità, dal rettore dell'Università, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente generale della Croce Rossa, dal presidente della Cassa di Risparmio, dai direttori generali dei tre Istituti di emissione e da tre delegati dell'Associazione della Stampa.

A questo Comitato potranno essere inviate le somme offerte o raccolte in tutta Italia, le quali saranno man mano pubblicate e depositate in conto corrente alla Banca d'Italia a disposizione del Governo.

Nelle scuole. — Il R. provveditore agli studi per la provincia di Roma ha pubblicato il manifesto per gli esami nelle scuole pubbliche. Quelli di licenza ginnasiale avranno principio il 4 ottobre p. v.

Nei ginnasi pareggiati gli esami cominceranno quando saranno giunti i RR. commissari.

Le prove orali avranno principio il giorno fissato dalla Commissione esaminatrice.

Gli esami di licenza tecnica presso le RR. scuole tecniche cominceranno pure il giorno 4 ottobre p. v.

Gli esami di licenza delle scuole complementari femminili annesse alle RR. scuole normali Vittoria Colonna, Margherita di Savoia, Giannina Milli in Roma e Regina Margherita in Anagni cominceranno il giorno 5 ottobre p. v., alle ore 9.

Gli esami di maturità e di licenza elementare nelle scuole comunali di Roma cominceranno il giorno 3 ottobre p. v., alle ore 9, e nei Comuni della Provincia quando saranno giunti i commissari.

— Il 15 corr. sarà aperta l'iscrizione in tutte le scuole secondarie, classiche, tecniche, normali e complementari della provincia.

La domanda ordinaria alle scuole suindicate dovrà essere presentata ai capi degli Istituti non più tardi della fine del corrente mese.

Marina militare. — Ieri mattina giunse nell'estuario della Maddalena la squadra navale di riserva, composta delle RR. navi *Dandolo*, *Morosini*, *Ruggero di Lauria*, *Etna* e *Sardegna*, di cinque caccia-torpediniere e di nove torpediniere, al comando del contrammiraglio Bettòlo.

È pure arrivata alla Maddalena la R. nave *Rapido* col guidone di comando e le squadriglie delle torpediniere, per le manovre navali.

Anche la R. nave *Etna* è giunta alla Maddalena.

— La R. nave *Caprera* si è ancorata a Suda.

Nelle riviste. — Il numero 37 dell'*Illustrazione italiana* contiene, oltre uno scelto testo, una serie numerosa di artistiche incisioni riproducenti la rivista passata a Napoli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia; varie scene e fasi del periodo dell'eclissi solare; ritratti di uomini del giorno, ecc.

Marina mercantile. — Da Palermo ha proseguito per New-York il *Sicilian Prince*, della P. L.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRIENNE, 11. — Il presidente della Repubblica, Loubet, è giunto stamane allo alle ore 7 ed è stato ricevuto dal ministro Berteaux, dal generale Brugère e dalle autorità ed è ripartito in automobile alle ore 7.10 pel campo delle manovre.

BERNA, 11. — Un dispaccio da Darjiling annuncia che, in seguito alle ostilità degli indigeni, la spedizione del dott. Jacob Guillarmot, di Neuchâtel, ha rinunziato al tentativo di fare l'ascensione del monte Kangchovjiunga, alto 8585 metri, nella catena dell'Himalaya.

Una valanga ha ucciso il luogotenente di cavalleria, Pache, che faceva parte della spedizione Guillarmot.

MADRID, 11. — Le elezioni assicurano una notevole maggioranza al Governo.

Dei disordini avvennero in numerose località. Una giovane rimase uccisa; vi furono inoltre parecchi feriti in conflitti tra cattolici e repubblicani a Valenza, Dacna, Toledo, Daeza e Saragozza; ma l'ordine fu ristabilito.

ROMA, 11. — La Legazione del Giappone comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio:

Il 5 corrente doveva esservi una dimostrazione popolare nel parco di Hib'ya. La polizia essendo informata di tale tentativo cercò d'impedirlo chiudendo tutte le porte del parco.

La folla era però così numerosa che la polizia fu costretta a ritirarsi. Vi fu allora una grande dimostrazione. Minura, vicepresidente della Camera dei deputati, pronunciò un violento discorso contro la conclusione della pace, discorso che suscitò animosità tra la folla e la polizia.

Individui di bassa sfera, approfittando di tale eccitazione, tentarono di bruciare la residenza del ministro dell'interno ed alcune chiese cristiane. Il motivo di questo ultimo atto deriva da ciò che nella via Asaksa alcuni individui appartenenti all'esercito della salute avevano pronunciato discorsi contro le dimostrazioni esortando i dimostranti a tenersi calmi e ad attendere i comunicati ufficiali. Ciò aveva prodotto effervescenza nella plebaglia e gli studenti che confusero l'esercito della salute con altre confessioni cristiane.

I *jinrikishafu* (cioè individui che trascinavano piccole carrette o che perdettero il mestiere in seguito all'istituzione dei *tram* elettrici) in numero di ventimila circa colsero l'occasione per attaccare i *trams*. Inoltre molti studenti che, a causa della loro cattiva condotta, erano sorvegliati dalla polizia, si unirono ai dimostranti e distrussero alcuni uffici di polizia, allo scopo di far scomparire i documenti che li riguardavano.

È evidente da questa esposizione dei fatti che non fu affatto l'animosità contro i cristiani che produsse quegli incidenti universalmente deplorati.

È stato proclamato lo stato d'assedio per misura di semplice precauzione, benchè non ve ne fosse la necessità. Le dimostrazioni sono ora quasi terminate.

Sono stati operati molti arresti.

NEW-YORK, 11. — Un vagone della ferrovia aerea è precipitato nella strada. Vi sono sedici morti ed una trentina di feriti.

PARIGI, 11. — Il presidente della Repubblica Loubet, proveniente da Montagon, è giunto stasera alle 5.45 e più tardi ripartirà per la Drôme.

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Pietroburgo - (Ore 4 pomeridiane):

« Le case petrolifere di Pietroburgo non hanno ricevuto telegrammi da Baku da ieri. In questo momento la situazione è considerata più grave che mai. La mancanza di notizie desta preoccupazione ».

TOKIO, 11. — Il Mikado ha rifiutato di accettare le dimissioni presentate dal visconte di Yoshikava; ma si crede che alla fine l'Imperatore cederà alla domanda del ministro dell'interno di essere esonerato dalle sue funzioni.

VIENNA, 11. — Il ministro dell'istruzione, dott. Hartel, ed il ministro del commercio, barone de Call, sono stati esonerati, in seguito a loro domanda, dalle rispettive funzioni.

L'Imperatore Francesco Giuseppe li ha insigniti del Gran Cordone dell'ordine di Leopoldo.

Il barone Bienerth, vice-presidente del Consiglio scolastico della Basso Austria, e il conte Auersperg, capo sezione al Ministero dell'interno, sono stati incaricati rispettivamente della direzione dei Ministeri dell'istruzione e del commercio e sono stati nominati al tempo stesso consiglieri privati.

COBLENZA, 11. — In occasione dell'odierna rivista delle truppe l'Imperatore ha nominato il Cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, maggior generale.

BUDAPEST, 11. — Stamane ha avuto luogo un Consiglio di ministri. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio, barone Fejervary, è partito per Vienna e sarà ricevuto domani in udienza dall'Imperatore.

BERNA, 11. — Il Consiglio federale ha deciso oggi di proporre all'assemblea federale la partecipazione della Svizzera all'Istituto internazionale di agricoltura proposto dal Re d'Italia, nel quarto gruppo, con due voti e due quote annue.

Il Consiglio federale nel suo messaggio ricorda, elogiandola, l'iniziativa di Re Vittorio Emanuele.

BERLINO, 11. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che sono stati constatati ufficialmente in Prussia 16 nuovi casi di colera con 6 decessi dal 9 al 10 corrente e 15 casi con 6 decessi dal 10 all'11 corrente.

GOTSIADAN, 11. — Il maggior generale Oranowshi, quartiermastro generale dello stato maggiore del comando dell'esercito russo, è stato nominato plenipotenziario per regolare col plenipotenziario giapponese le questioni relative all'armistizio.

COBLENZA, 11. — Stamane l'Imperatore ha passato in rivista l'VIII Corpo. Le truppe, a causa delle pioggie di ieri, portavano l'uniforme di campagna.

Al pranzo che ha avuto luogo stasera, l'Imperatore, parlando della rivista dell'VIII Corpo, ha detto che l'uniforme di campagna era la caratteristica della giornata e corrisponde a ciò che la marina chiama preparazione pel combattimento.

« La più bella uniforme che il soldato prussiano possa portare è quella nella quale si oppone vittoriosamente al nemico in campagna, ed è la più bella tenuta che un Corpo di frontiera possa portare mostrandosi all'Imperatore. Io confido tranquillamente che questo Corpo di frontiera farà bene la guardia al Reno, dopo quello che ho veduto oggi ».

LONDRA, 12. — I giornali hanno da Pietroburgo:

L'ultimo dispaccio particolare da Baku spedito ieri a mezzogiorno e cinquanta dice che la situazione peggiora ogni momento.

Secondo altri dispacci la città è piena di truppe. L'artiglieria ha distrutto virtualmente otto quartieri. I rivoltosi attaccano con accanimento. I tartari ed i kurdi continuano a saccheggiare la città nera.

Ieri la truppa tirò sopra un assembramento di operai e ne uccise 17.

HELSINGFORS, 12. — Un vapore di trecento tonnellate, sconosciuto, stava per giungere nella notte da mercoledì a giovedì scorso all'isola Kalopher, a 25 chilometri da Jacobstadt.

A causa della nebbia urtò in un banco di sabbia a tre o quattro chilometri dalla spiaggia. A bordo del vapore, mentre vi era ancora l'equipaggio, avvenne un'esplosione. La parte centrale sommerse, ma la poppa e la prua rimasero visibili alla superficie dell'acqua. La nave era carica di fucili e di munizioni. Le acque all'intorno sono coperte di casse di fucili.

Vennero raccolti sulla spiaggia 1300 fucili e tre casse piene di rivoltelle.

Attualmente il vapore è guardato da una compagnia di soldati È stato tolto dalla nave un canotto di salvataggio svedese con bandiere tedesche od inglesi. Si crede che il vapore navigasse con bandiera degli Stati Uniti.

WASHINGTON, 12. — Il Console aegli Stati Uniti a Fankin annuncia che Lao-tsung-yao, commissario superiore per gli affari esteri nella provincia di Hang-Kiang, dichiara di aver sottoposto al Vicerè e di aver discusso con lui un progetto relativo alla restituzione della Manciuria alla Cina.

La Manciuria ritornerebbe alla Cina, come un campo di esperienza per le riforme, per l'apertura del paese al commercio straniero, per le concessioni delle miniere e delle ferrovie, per le riforme dei sistemi giudiziario e monetario e per l'abolizione della tortura giudiziaria.

Lao-tsung-yao disse al console che il vicerè approva moltissimo il progetto e che probabilmente chiederà l'approvazione imperiale.

TOKIO, 11. — L'odierna riunione del Consiglio privato ha durato quattro ore.

Il primo ministro, visconte Katsura, ha fatto un'ampia relazione sui negoziati di pace, perchè, secondo la Costituzione, qualunque trattato con le potenze estere deve essere sottoposto al Consiglio prima di essere ratificato.

I partiti politici hanno nominato una numerosa Commissione incaricata di fare una relazione completa sulle violenze commesse dalla polizia che provocarono i conflitti degli giorni scorsi.

I Comitati locali progressisti continuano ad approvare mozioni di biasimo al Governo.

Il Comitato di Chiba biasima il Governo per la sospensione dei giornali che ritengono contraria alla Costituzione.

La tranquillità continua a regnare a Tokio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

dell'11 settembre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	761.98.
Umidità relativa a mezzodì	40.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 28,6.
	minimo 17.7.
Pioggia in 24 ore	mm. — —

11 settembre 1905.

In Europa: pressione massima di 757 in Transilvania; minima di 750 in Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito da 1 a 2 mm.; temperatura in molti luoghi diminuita; nebbie qua e là.

Barometro: quasi livellato tra 764 e 765.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo vario al nord-ovest, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 settembre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	26 2	18 3
Massa Carrara ...	—	—	—	—
Cuneo	3/4 coperto	—	26 9	17 6
Torino	1/4 coperto	—	25 1	17 6
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	20 0	16 5
Domodossola	sereno	—	27 3	12 4
Pavia	sereno	—	29 6	13 1
Milano	sereno	—	29 3	17 1
Sondrio	sereno	—	27 7	15 2
Bergamo	sereno	—	26 1	19 5
Brescia	sereno	—	28 0	16 6
Cremona	sereno	—	28 3	17 7
Mantova	sereno	—	28 5	19 4
Verona	sereno	—	28 5	18 4
Belluno	1/4 coperto	—	27 2	15 9
Udine	sereno	—	27 9	18 5
Treviso	nebbioso	—	30 8	19 3
Venezia	—	—	—	—
Padova	nebbioso	—	27 9	19 8
Rovigo	1/4 coperto	—	28 6	19 9
Piacenza	sereno	—	27 2	17 1
Parma	sereno	—	28 3	19 0
Reggio Emilia....	sereno	—	28 4	20 2
Modena	sereno	—	29 1	20 7
Ferrara	sereno	—	28 8	20 3
Bologna	sereno	—	28 7	21 9
Ravenna	sereno	—	28 0	16 9
Forlì	sereno	—	29 8	19 0
Pesaro	sereno	calmo	26 9	17 6
Ancona	nebbioso	calmo	25 2	21 5
Urbino	sereno	—	27 9	19 4
Macerata	sereno	—	29 6	21 5
Ascoli Piceno	sereno	—	31 0	20 0
Perugia	sereno	—	28 3	18 5
Camerino	sereno	—	31 0	18 6
Lucca	nebbioso	—	26 5	15 3
Pisa	sereno	—	26 8	14 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	26 0	16 5
Firenze	coperto	—	28 6	16 2
Arezzo	sereno	—	29 6	15 8
Siena	sereno	—	27 7	16 8
Grosseto	sereno	—	30 0	15 0
Roma	nebbioso	—	30 3	17 7
Teramo	sereno	—	30 0	19 2
Chieti	sereno	—	26 0	20 6
Aquila	sereno	—	28 0	15 2
Agnone	sereno	—	28 3	18 0
Foggia	sereno	—	31 3	21 8
Bari	sereno	calmo	27 5	18 9
Lecce	1/4 coperto	—	29 1	20 0
Caserta	sereno	—	30 6	18 9
Napoli	sereno	calmo	27 7	20 2
Benevento	sereno	—	26 4	12 3
Avellino	sereno	—	32 0	16 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	28 0	16 7
Cosenza..	sereno	—	30 6	19 0
Tiriolo	sereno	—	22 6	14 0
Reggio Calabria ..	sereno	mosso	27 0	21 8
Trapani	sereno	legg. mosso	27 1	23 1
Palermo	sereno	calmo	28 1	15 7
Porto Empedocle ..	sereno	legg. mosso	31 0	21 0
Caltanissetta	sereno	—	30 0	22 0
Messina	1/4 coperto	calmo	29 1	23 3
Catania	sereno	legg. mosso	29 2	21 0
Siracusa	sereno	legg. mosso	28 6	22 0
Cagliari	sereno	calmo	30 8	16 0
Sassari	sereno	—	26 1	17 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*